

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 805 - 17 Aprile 2016 – Quarta Domenica di Pasqua

Il Signore è il mio pastore..

Tutto il capitolo 10 del Vangelo di Giovanni, da cui è tratto il breve brano di oggi, è incentrato sulla figura del buon pastore, con cui Gesù presenta se stesso. Per comprendere a fondo quale sia la questione centrale che i pochi ma intensi versetti del Vangelo di questa domenica vogliono porre alla nostra riflessione, è necessario analizzare il contesto in cui queste parole sono pronunciate: ricorre la festa della Dedicazione del Tempio di Gerusalemme e mentre cammina sotto il portico di Salomone, Gesù viene accerchiato dai giudei che insistentemente gli chiedono: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» (Gv 10, 22-26). La preoccupazione delle autorità giudaiche è grande, perché Gesù con il suo agire e con le sue parole mette davvero in discussione tutto il sistema religioso del suo tempo. Egli sta mostrando una via inedita a Dio, che non passa dal potere e dal controllo delle persone con la paura, ma procede dall'amore, dalla misericordia, dal prendersi cura del debole, dall'essere risposta alle attese del cuore di ciascuno. Le autorità religiose del tempo, invece, ormai avevano ridotto l'adesione a Dio ad una serie infinita di regole e di criteri più di esclusione che di inclusione. E così il Signore mette i suoi accusatori davanti alla loro stessa durezza spirituale: pensano di difendere Dio, ma in realtà lo stanno abbandonando e non lo ascoltano più; si sono autoesclusi dal gregge. Gesù risponde alla loro domanda mostrandosi come segno concreto di Dio Padre che raduna tutti gli uomini come un gregge di pecore che non segue il pastore per paura, ma perché sanno che Lui le ama. Le parole di Gesù che il Vangelo ci propone questa domenica attraversano lo spazio e il tempo e continuano a rivelare anche a noi oggi, attraverso l'immagine del buon Pastore, il volto di un Dio che si prende cura di ogni uomo riconoscendone il valore immenso, la cui misura è data dal sacrificio di Cristo. E' nel crocifisso che vediamo la grandezza del nostro valore e del valore delle persone che abbiamo accanto, anche di quelle che, sbagliando, consideriamo negativamente. Come Chiesa siamo chiamati a continuare questo stile di reciproca cura, e a mostrare con i fatti, non solo con le parole, la cura di Gesù pastore che si fa amare dalle pecore, da tutte le pecore – anche quelle nere e quelle che si perdono – e che per loro è pronto a dare tutto se stesso. Questo è uno stile che magari sembra assurdo nel nostro tempo e nel nostro mondo... ma è lo stile di Gesù, il nostro stile di cristiani.



Amoris Laetitia, il magistero che sa di Cantico dei Cantici

Amore batte legge due a zero. E senza bisogno di tempi supplementari. È questo il senso più immediato, a una prima rapida lettura del testo, di **Amoris laetitia (La gioia dell'amore)**, l'Esortazione apostolica post-sinodale "sull'amore nella famiglia", datata non a caso 19 marzo, solennità di San Giuseppe, che raccoglie i risultati dei due Sinodi sulla famiglia indetti da papa Francesco nel 2014 e nel 2015. Sinodi fortemente vissuti dai media di tutto il mondo come una sorta di contrapposizione tra una Chiesa che guarda avanti, *semper reformanda*, e un'altra chiusa all'interno dei palazzi e dei templi. L'Esortazione apostolica è ampia e articolata. Suddivisa in nove capitoli e oltre 300 paragrafi, si apre con sette paragrafi introduttivi che mettono in piena luce la consapevolezza della complessità del tema e l'approfondimento che richiede.

Insomma, va letta per bene. In famiglia, da soli, nelle comunità parrocchiali. Ma sempre con l'ottica dell'amore, e non della legge. Lo stesso Francesco lo ribadisce in modo perentorio: «desidero ribadire che non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero. Naturalmente, nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano... Inoltre, in ogni Paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali».

Che cosa ci si aspettava da Francesco, che scrivesse nero su bianco quando e come i divorziati risposati dovessero prendere l'eucaristia, così come gli omosessuali dichiarati? Il papa, qui, (e sempre nel suo pontificato), parla di abbracci, di grazia, di misericordia, di tenerezza, lontano mille miglia dai valori non negoziabili. Quest'esortazione è il suo canto preferito all'amore dell'uomo che vuole somigliare a un Dio misericordioso e dolce. C'è la famiglia, ci sono i figli, gli anziani, le famiglie allargate, le famiglie divise, i divorziati. Si parla di come educare i figli, anche a rapportarsi alla morte, e c'è posto per l'erotismo, parte forte della sessualità di ogni individuo. Una esortazione assai diversa, per toni, scrittura, direi *pathos*, rispetto ai documenti precedenti in materia familiare, come se il testo fosse attraversato più dal Cantico dei cantici che dalle tavole della legge.

Il metodo, qui, vale la riforma. Non si sostiene, non si comanda, si ama. E la dottrina sulla famiglia viene enunciata con il racconto degli uomini e delle donne del nostro tempo. L'amore sgorga in ogni pagina e pare voglia

prendersi il meglio del lettore. «Per molto tempo - continua Francesco - abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita».

Ci sono gli abbracci e le carezze, ma anche gli abbandoni, le fragilità, le emarginazioni, le solitudini. Il racconto della vita di ciascuno di noi viene ascoltato per quello che è, senza nascondimenti e senza vergogna. C'è da dire che è un'esortazione molto bella, da leggere ai figli piccoli e ai giovani nelle comunità cristiane. C'è odore di grazia, di apertura al mondo, di abbraccio con l'altro.

Ma il punto, alla fine, che interessa più di tutti, è: e i divorziati risposati? I dialoghi del cammino sinodale, scrive Francesco, hanno condotto a prospettare la necessità di sviluppare nuove vie pastorali. Saranno infatti le diverse comunità a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali. Al punto 242, testuale, c'è scritto: «I Padri hanno indicato che "un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi". Nello stesso tempo, "le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato"».

Ai divorziati che vivono una nuova unione, papa Francesco dice che è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che "non sono scomunicati" e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale.

In pratica, papa Francesco concede l'abbraccio paterno di Pietro a tutti quei preti (e divorziati) che già oggi concedono l'eucaristia ai divorziati risposati, in barba ai codicilli. E, quindi, da oggi in poi, vescovo o non vescovo, i laici che vivono situazioni difficili nel loro cammino familiare sanno che la Chiesa non li potrà deludere e che li accoglierà. Integrare e non escludere: si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta «oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita».

E ancora, per essere più chiari: «Riguardo al modo di trattare le diverse situazioni dette "irregolari", i Padri sinodali hanno raggiunto un consenso generale, che sostengo: "In ordine ad un approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile, che sono divorziati e risposati, o che semplicemente convivono, compete alla Chiesa rivelare loro la divina pedagogia della grazia nella loro vita e aiutarle a raggiungere la

pienezza del piano di Dio in loro", sempre possibile con la forza dello Spirito Santo».

Non ci sono ricette preconfezionate per vivere l'amore familiare in modo completo. C'è solo l'esperienza della vita e la capacità della Chiesa di ascoltare e tendere la mano. Francesco, ancora una volta, esprime la sua preferenza per una Chiesa ospedale da campo e non per una Chiesa del diritto canonico e delle leggi.

Per i battezzati divorziati e risposati civilmente si apre il tempo dell'integrazione nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili. E come? La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: «occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo. Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti».

Amoris Laetitia ha bisogno di tempo. Per essere letta, discussa, approfondita. Un tempo giusto, come è il tempo di questa Chiesa accidentata che papa Francesco tenta di farci comprendere e amare. Sarà il tempo, questo tempo dello Spirito, a sedimentare risposte e a sollevare anche domande sul senso della vita all'interno delle nostre comunità familiari ed ecclesiali.

Perché oggi, la famiglia, ha bisogno dello sguardo accogliente di un Dio che sorride.

**dal blog *Vivonuovo.it*, articolo di Gianni Di Santo
giornalista e scrittore.**

DOMENICA 24 APRILE CI SARA' LA COLLETTA PER L'UCRAINA

Domenica prossima in tutte le chiese cattoliche d'Europa ci sarà una colletta straordinaria, indetta da papa Francesco, per sostenere la popolazione dell'Ucraina martoriata da un conflitto interno che ha causato varie migliaia di morti e più di un milione di sfollati, tra i quali i più colpiti sono soprattutto anziani e bambini.

**ANCHE LA NOSTRA PARROCCHIA PARTECIPERA' ALLA
COLLETTA, VERSANDO AL COMPETENTE UFFICIO DIOCESANO LE
OFFERTE RACCOLTE DURANTE LE MESSE DI DOMENICA PROSSIMA**

Sarà possibile partecipare alla colletta anche tramite donazione con bonifico bancario da disporre, indicando il nominativo del mittente e come causale "Colletta per l'Ucraina", sul conto corrente intestato al Vicariato di Roma – Istituto bancario: Credito Valtellinese – IBAN: IT25E052160322900000092433

IV Domenica di Pasqua (Anno C)

Antifona d'ingresso

Della bontà del Signore è piena la terra;
la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

(Sal 33,5-6)

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso,
guidaci al possesso della gioia eterna,
perché l'umile gregge dei tuoi fedeli
giunga con sicurezza accanto a te,
dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

Oppure:

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai
affidato al potere regale del tuo Figlio le
sorti degli uomini e dei popoli, sostienici
con la forza del tuo Spirito, e fà che nelle
vicende del tempo, non ci separiamo mai
dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti
della vita. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (At 13,14.43-52)

Ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”».

Nell'udire ciò, i pagani si ralleggravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederono. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 99)

Rit: *Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.*

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (Ap 7,9.14-17)

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi». – **Parola di Dio.**

ALLELUIA!

Canto al Vangelo

Alleluia, Alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia.

VANGELO (Gv 10,27-30)

Alle mie pecore io do la vita eterna

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C - Il Signore ci chiede di fidarci di lui che ci ama da sempre. Questa fiducia però non è passività. Siamo invece chiamati a offrire il nostro contributo, ognuno secondo le proprie capacità, al suo progetto di salvezza.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Donaci Signore la tua vita.***

1. Perché l'obbedienza a te non si configuri mai come sterile abitudine. Preghiamo.
2. Perché sappiamo riconoscerci come frutto del tuo amore e come opera della tua grandezza. Preghiamo.
3. Perché la nostra appartenenza a te in quanto cristiani non sia mai un tesoro geloso, ma un dono da condividere con gli altri e a servizio della società. Preghiamo.
4. Perché la nostra testimonianza al mondo sia sempre frutto credibile di riflessione, di interiorizzazione del tuo Vangelo e di un'esperienza concreta. Preghiamo.

C - O Padre, Tu ci dai la sicurezza di una mano forte che non ci abbandona mai. Dacci la lucidità necessaria per non cullarci in questa condizione come fosse un privilegio, ma di attivarci e metterla al servizio dei nostri fratelli. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

E' VERAMENTE RISORTO.

Ogni anno a Pasqua si celebra la resurrezione di Cristo. Ma nessuno s'interroga sulla verità della notizia: Gesù è davvero risorto? O è il più clamoroso falso della storia? Molti cristiani credono che sia risorto, ma non sanno dare le ragioni di questa fede e gli agnostici o atei non vi credono in modo egualmente irrazionale. Senza ragioni. Sanno dire solo: è impossibile.



Ma è proprio così? [...] Gli scienziati oggi confermano la Bibbia. In effetti le cose sono andate così: il Big Bang è un evento inspiegabile, un improvviso scoppio di energia infinita che dal nulla ha dato origine al tempo e allo spazio. Un celebre scienziato come Paul Davies, non particolarmente incline alla religiosità, scrive: *“Oggi molti astronomi e cosmologi sostengono la teoria secondo cui c'è effettivamente stata una creazione databile a circa diciotto miliardi di anni fa, quando l'universo fisico sorse all'improvviso con l'inimmaginabile esplosione volgarmente detta 'big bang' (...). L'ipotesi fondamentale – che, cioè, si sia data una creazione – è dal punto di vista scientifico del tutto accettabile. Essa infatti nasce da un vastissimo insieme di dati scientifici accomunati dalla legge fisica più universale a noi nota, la seconda legge della termodinamica”*. E sempre a proposito del Big Bang (che rientra nella categoria scientifica della “singolarità”) ha aggiunto: *“Una singolarità è quanto di più prossimo a una entità sovrannaturale che la scienza ha saputo scoprire”*.

Chi ha creato dal nulla tutto l'universo e la vita stessa, può ben riprendersi la vita dopo che – fattosi uomo per amore – è stato ucciso. Non vi pare? Si deve dunque riconoscere la possibilità razionale che Gesù Cristo sia veramente la rivelazione di Dio, cioè Dio fatto uomo, e che sia risorto in quell'aprile dell'anno 30 a Gerusalemme. Tutto questo è ragionevole. Ed è verificabile.

La Sindone rappresenta l'umile e doloroso segno fisico di quell'avvenimento unico verificatosi in quel sepolcro. Essa infatti – ci dice la medicina legale – ha sicuramente avvolto il corpo morto del crocifisso, ma per meno di 40 ore (in quanto non ci sono tracce di decomposizione) e quel corpo si è sottratto alla legatura del lenzuolo – dopo un giorno a mezzo – senza alcun movimento (come dimostrano i coaguli di sangue intatti), come passandovi attraverso.

Un'altra prova dell'evento soprannaturale poi è il formarsi stesso dell'immagine in modo inspiegabile, anche perché non è avvenuto per contatto, ma per lo sprigionarsi di un'energia sconosciuta che ha bruciato la parte superficiale del lino lasciando un'immagine tridimensionale. Quella sua resurrezione rappresenta – per la teologia cristiana – l'inizio di una “nuova creazione”, di cieli nuovi e terra nuova (come il Big bang ha dato inizio alla creazione del cosmo). Infatti il corpo risorto di Gesù, pur essendo lo stesso corpo di carne, ha caratteristiche fisiche divinizzate, sottratte ai limiti di tempo e di spazio. E' un “corpo glorioso”.

La vicenda terrena di Gesù era stata già un evento eccezionale perché ha realizzato perfettamente circa 300 profezie messianiche contenute nell'Antico testamento e risalenti a secoli prima. La questione delle profezie mostra che egli era l'Atteso, il Desiderato. Ma è anche un fatto unico nella storia che indica la sua assoluta signoria sul tempo. Lui del resto manifestò poteri divini durante la sua vita terrena attraverso miracoli, segno di un potere sulla natura che nessun uomo possiede. [...]

D'altra parte la prova che gli apostoli e gli altri suoi amici portavano per dimostrare che Gesù era risorto, quindi è vivo, era molto semplice: egli continuava – attraverso di loro, che erano peccatori – a operare gli stessi prodigi straordinari che aveva compiuto durante la sua vita pubblica. Fin dall'inizio infatti gli “Atti degli apostoli” riferiscono di questi miracoli che Pietro e gli altri cristiani attribuivano non a proprie capacità, ma a Gesù presente fra loro.

Tommaso d'Aquino insegna che per capire se un uomo è vivo occorre vedere se si comporta da vivo, cioè se agisce e interviene sulla realtà. Ed è esattamente questo che hanno annunciato i cristiani: “vieni e vedi”. Il modo principale per “incontrarlo” è entrare nella comunità cristiana e sperimentare la potenza di Cristo che cambia l'esistenza e rende più uomini, più forti, rende la vita più vera e feconda. I volti dei santi fanno trasparire la sua bellezza. E le esperienze dei mistici spalancano l'eternità nel tempo.

Ma i miracoli continuano a verificarsi perché egli continua a compierli da duemila anni. Basta studiare i faldoni della commissione medica della “Congregazione per le cause dei santi” per trovarne un enorme repertorio. [...]

C'è una sola conclusione da trarre: Egli è vivo.

Ed è, misteriosamente, qui, fra noi.



Il testo contiene ampi stralci dell'articolo di Antonio Socci pubblicato sul quotidiano Libero del 27.03.2016

LA VIA DELLA SPADA E DELLA CROCE. FILM DOCUMENTARIO SULLA VITA DEL “SAMURAI DI CRISTO”.

Takayama Ukon è un samurai convertitosi al cristianesimo e la sua storia può essere paragonata a quella di un vero martire della fede. Il prossimo 17 aprile verrà proiettata a Roma l'anteprima internazionale del film documentario **“Ukon il Samurai – la via della spada la via della croce”** sulla vita del samurai del XVI secolo convertitosi al



cristianesimo. Conosciuto con il nome cristiano di Justo, egli non ha esitato a rinunciare a una posizione sociale di alto rango, a nobiltà e ricchezza, ma ha deciso di restare aggrappato intimamente a Cristo e fedele al Vangelo.

Justo Takayama appartiene a una famiglia di grandi proprietari terrieri e membri della classe dirigente dei signori feudali. Il padre di Justo si convertì al cristianesimo insieme a tutta la famiglia grazie alla predicazione del missionario gesuita Francesco Saverio, che introdusse il cristianesimo in Giappone. Quando lo shogun Toyotomi Hideyoshi salì al potere, i suoi consiglieri lo invitarono a vietare la pratica del cristianesimo. Tutti i grandi feudatari accettarono la disposizione, tranne Justo, che per questo motivo fu privato delle proprietà, della carica, dello status sociale, dell'onore e della rispettabilità. Il samurai divenne un vagabondo e fu costretto all'esilio a Manila dove, 40 giorni dopo l'arrivo, ammalatosi, morì il 4 febbraio 1615.

La sua conversione ha spianato la strada per l'evangelizzazione del Sol Levante. La Conferenza episcopale nipponica ha presentato alla Congregazione per le Cause dei Santi un faldone di 400 pagine contenenti i documenti necessari per la sua beatificazione che Papa Francesco ha recentemente autorizzato e, dunque, presto il samurai di Cristo sarà beato.

Oltre alla beatificazione di Ukon, la Chiesa giapponese festeggerà i 150 anni della rinascita dei cosiddetti “cristiani nascosti”, i “*kakure krishitan*” citati varie volte da papa Francesco come esempio di fede cristiana, sopravvissuti alla persecuzione mantenendo salda la fede.



LA GIOIA DELL' AMORE

Inauguriamo con questo numero una nuova rubrica che ci accompagnerà alla scoperta dell'Esortazione

Apostolica di papa Francesco **Amoris Laetitia** attraverso la pubblicazione di alcuni suoi brani particolarmente significativi. Il documento, nella sua ricchezza di contenuti, affronta numerosi temi legati alla situazione delle famiglie nel mondo contemporaneo e proprio per tale motivo costituirà l'orientamento per le prossime riflessioni in tema di pastorale familiare. La nostra rubrica, allora, non vuole, né può sostituire una necessaria lettura integrale e pazientemente approfondita del testo, ma ne potrà costituire (almeno nelle nostre intenzioni) una semplice modalità di accesso e introduzione, nonché uno spunto di riflessione affinché tutti possiamo sentirci interpellati a prenderci cura con amore della vita delle famiglie. Buona lettura!

“ A rischio di banalizzare, potremmo dire che viviamo in una cultura che spinge i giovani a non formare una famiglia.[...] In alcuni paesi, molti giovani spesso sono indotti a rimandare le nozze per problemi di tipo economico, lavorativo o di studio. Talora anche per altri motivi, come l'influenza delle ideologie che svalutano il matrimonio e la famiglia, l'esperienza del fallimento di altre coppie che essi non vogliono rischiare, il timore verso qualcosa che considerano troppo grande e sacro, le opportunità sociali ed i vantaggi economici che derivano dalla convivenza, una concezione meramente emotiva e romantica dell'amore, la paura di perdere la libertà e l'autonomia, il rifiuto di qualcosa concepito come istituzionale e burocratico. Abbiamo bisogno di trovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani, là dove sono più capaci di generosità, di impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio (AL, 40). ”

UN GRANDE ABBRACCIO. VI ACCOGLIAMO NEL NOME DI GESU'.

Dal 23 al 25 aprile ospiteremo presso i locali della nostra Parrocchia circa 90 ragazzi provenienti dalla Diocesi di Reggio Emilia Guastalla per partecipare al grande evento giubilare previsto per i giovani che sono ancora troppo piccoli per prendere parte alla Giornata mondiale della gioventù di Cracovia del prossimo mese di luglio. Accogliamo con gioia questa folla festante che giungerà a Roma con sogni e speranze. Accompagniamo con la preghiera e con il sorriso tutti i ragazzi che ospiteremo in questi giorni di grazia, affidando il loro cammino di vita alla protezione del Signore risorto.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 17 APRILE QUARTA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni Ore 10.15: Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime). Incontro genitori con don Richard e suor EMILIA DI MASSIMO f.m.a. Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Venite con Me (II Comunioni). Genitori con don Bernardo e Marta Graziani "OPERAZIONE MANI IN PASTA" , catechesi in prossimità delle Prime Comunioni. Ore 16.30: Incontro con <u>Marta Graziani</u>, Missionaria dell'Immacolata di Padre Kolbe, sulle Opere di Misericordia: <u>Alloggiare i pellegrini</u>.
LUNEDÌ 18	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 19	Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Venite con Me (II Comunioni) Genitori con don Bernardo
MERCOLEDÌ 20	Ore 9.00 e 18.45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 21	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 22	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR
SABATO 23	Ore 15.00: Gruppo Scout Roma2 Santa Maria Domenica Mazzarello (fino alle ore 17.30) Ore 17.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
DOMENICA 24 APRILE QUINTA DI PASQUA	Domenica del "Ponte del 25 Aprile" gli incontri di catechesi sono sospesi. A tutte le Messe "Colletta diocesana" in favore delle popolazioni dell'Ucraina provate dalla guerra. <i>(Cfr. box in quarta pagina).</i>

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ	08.30
AL VENERDÌ	18.00
SABATO	18.00
	10.00
DOMENICA	11.30
	18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	